**Contadinazioni: autoproduzioni contro ogni sfruttamento**

*Martina Lo Cascio*

Il nostro primo scritto di presentazione del 2015 così recitava: “Contadinazioni è un progetto nato in Sicilia Occidentale dall'incontro di singoli e gruppi con percorsi differenti. Nasciamo simbolicamente al ghetto dei lavoratori stagionali di Campobello di Mazara. L'esperienza di questo luogo ci spinge ad analizzare le dinamiche sociali ed economiche che attraversano questo territorio e non solo. Crediamo che lo sfruttamento di 700 africani, che da Settembre a Dicembre arrivano per offrire le loro braccia per la raccolta delle pregiate olive "Nocellara del Belice", sia un fattore strutturale del sistema agrario capitalista contemporaneo. La maggioranza dei piccoli e piccolissimi produttori è costretta a svendere il proprio lavoro e i propri prodotti a pochi grandi intermediari, ad una grande distribuzione più o meno organizzata o a lobbies mafiose. La Sicilia non è per noi, che qui ci incontriamo, una terra speciale o dannata; vogliamo semplicemente emanciparci ed essere liberi di emigrare, immigrare, viaggiare e costruire dove ci pare. A muoverci non è spirito caritatevole ma la consapevolezza che ci può essere salvezza o per tutti o per nessuno. Non vogliamo creare isole felici impermeabili e avulse dal circostante ma costruire, a partire dalle contraddizioni reali; in questo senso la presenza materiale del ghetto dei braccianti di Campobello ci svela il lato più brutale di un sistema mercificato ma allo stesso tempo ci ha spinti ad utilizzare creatività ed immaginazione per rimodulare le possibilità che il nostro territorio ci offre. Stare nelle contraddizioni è per noi anche cercare l’incontro con contadini tradizionali, che hanno scelto di innescare nuovi processi di consapevolezza e autodeterminazione fondati sul rispetto dell’uomo, della terra e delle relazioni. Scegliamo di agire per migliorare il circostante perchè tutto questo ci riguarda da vicino. Iniziamo quindi dalle nostre vite, dal tentativo di sovvertire la precarizzazione imposta, per costruire modelli di economia e lavoro nuovi, che siano inclusivi e replicabili da tutti.”

Il nostro prodotto di punta erano: “ **Le olive** **di Campobello di Mazara che** sono per noi i frutti tangibili di un processo di soggettivazione e quindi di avanzamento politico in un territorio per noi molto importante in quanto espressione evidente di dinamiche che vogliamo scardinare perché incentrate su sfruttamento di piccoli produttori agricoli, lavoratori stagionali africani e di un’intera popolazione. Dal ghetto dei braccianti siamo partiti per denunciare il potere costituito che ha il volto della mafia e della grande distribuzione e dopo un anno, che ci ha visti attivi nella realizzazione di feste, cene, balli e promotori dell’assemblea dei braccianti e dei precari di Campobello di Mazara, stiamo raccogliendo i primi frutti di riorganizzazione del lavoro e delle relazioni. Melchiorre, Saverio e Lorenzo producono olio e olive in conversione bio, per far fronte a esigenze primarie, per non emigrare e per costruire relazioni lontana dai feticci delle certificazioni di qualità che anche in provincia di Trapani sono un ennesimo strumento di potere degli intermediari della filiera a discapito degli olivicoltori.”

Nel 2016 ci siamo costituiti cooperativa agricola e i soci sono siciliani, ghanesi e senegalesi.

Ad oggi il nostro paniere è diventato più ricco e variegato, produciamo, infatti, olive da tavola, pomodoro secco, miele e ortaggi. Alcune produzioni sono collettive altre sono individuali pur rispettando principi di mutualismo e sostegno verso il gruppo.

Nasciamo in un contesto, Campobello di Mazara, dove sembriamo alieni sia perchè parliamo di rispetto della natura e soprattutto dell'uomo. Riusciamo ad avere una credibilità grazie alla nostra organizzazione nazionale che si chiama Fuori Mercato, attraverso la quale riusciamo a dare valore alle nostre produzioni e al nostro agire politico per l'agricoltura contadina e contro lo sfruttamento.

Il nostro punto di forza agli occhi degli agricoltori, braccianti o altri cittadini è lo stare in rete con altri gruppi di acquisto e cooperative simili alla nostra, che ci permette di costruire altri luoghi e meccanismi di scambio. Le nostre vite sono cambiate radicalmente dal 2014 ad oggi ma siamo ben lontani dalla completa sostenibilità economica. Perchè? Le ragioni sono molteplici e la prima è il cuore della nostra sfida: rendersi autonomi e attraverso il mutualismo per permettere la realizzazione anche a chi non ha risorse di partenza e indipendenti da contributi pubblici.